

IL FILM DI RISI SU MARADONA:  
A FINE GIUGNO IL PRIMO CIAK

Dopo un film sul Real Madrid, una trilogia su un astro del calcio carioca e l'atteso arrivo a Cannes di Pelé, al festival c'è Marco Risi e annuncia che il 27 giugno batterà a Buenos Aires il primo ciack del film *Maradona* approvato dal «pibe de oro» in persona e dotato di un budget di 18 milioni di dollari. Il film ricostruisce la parabola del grande campione dagli esordi difficili alla Coppa del Mondo vinta nel 1986 fino al dramma della fuga da Napoli e ai guai con la droga. Maradona sarà interpretato da tre diversi attori, non ancora prescelti. Le riprese dureranno 16 settimane tra Argentina, Cuba, Barcellona e Napoli.

## MONSIEUR CRITIQUE, A CLOUSEAU NON LA SI FA, LA VIDEOCAMERÀ VEDÈ CHE LEI RONFÀ

Alberto Crespi

Durante la conferenza stampa di Michael Haneke, il cui film parla dell'intrusione delle videocamere nella nostra vita, un giornalista ha chiesto al regista austriaco: «Cosa pensa del fatto che Cannes è completamente sorvegliata da centinaia di telecamere, appese dovunque?». Subito si è sentito un grido («Merde!»), e un uomo è svenuto. L'abbiamo prontamente soccorso e, voilà, era il nostro vecchio amico Clouseau, ispettore della Sureté, che si è subito sfogato con noi: «Mais monsieur Crespi, ma le pare che quel "con", quell'imbecille di journalist doveva sputtanare così tutto mio travail?». Ma perché? È vero che Cannes è tutta cablata? «Mais bien sur! Ci sono videocamere par tout, dovunque, nei luoghi e negli angoli più absurd. Le terrorisme è dovunque!

E tutte les images catturate da video sono monitorate in grande chambre di controllo. Vous voulez vedè?». Se voglio vedere? Come no! Ed eccoci dunque, accompagnati dal sommo idiota Clouseau, nei sotterranei del Palais, in una stonsa - pardon, una stanza - con centinaia di monitor che tengono d'occhio ogni angolo, ogni pertugio, ogni recesso e, absit iniuria, ogni cesso di Cannes. Che spettacolo! Clouseau, ci faccia di Cicerone. «Mais avec plaisir! Ecco, quello con poltroncine in pelle di cinéphile è le bureau, l'ufficio di Fremaux & Jacob, i direttori. Quelli accanto sono i cubicoli dove dormono Wenders, Van Sant, Von Trier, Jarmusch e tutti gli altri metteurs en scene, tutti i registi che vivono a Can-

nes: in cambio di un sottoscala e di una baguette loro fanno film che si vedono solo qui, perché dans le monde, nel mondo, a quoi importe di vedere encore pellicole di Wenders o di Egoyan? Regardez, guardi: quelli sono Marc Tulle Jordanà e Daniel Vicari che bevono champagne e sghignassano lesendo rescensioni di presse italiana su loro film! Quella che inquadra uno schermo vuoto è la videocamera nascosta su berrettino di Enrico Ghezzi, che rimane a vedere film anche quando la projection è terminé. Quella sommosa in rue d'Antibes è uno scontro all'arma blanche fra i critici di Libération e quelli dei Cahiers du Cinéma! C'è anche lei, guardi: alla projection di stamattina!». Ma sto dormendo! «Mais oui, monsieur Crespi, lei dorme sempre du-

rante i film, tout le monde lo sa. Guardi, guardi: ecco famoso critico che durante projection si toglie le scarpe, ecco directeur di importante festival che si scaccola... Cannes è un enfer, un inferno, monsieur Crespi. E noi qua vediamo tutto!». E con le cassette, che ci fate? Le distruggete, spero. «No. Inviemo tutto a monsieur Ghezzi che ci fa no-stop nocturne su Fuori Orario». In quel momento entra il maggiordomo di Clouseau, Kato, che attacca l'ispettore; nella colluttazione, i due distruggono tutti i monitor, tranne quello collegato al nostro amico Enrico Ghezzi (pare sia indistruttibile). Ce ne andiamo con sollievo: la privacy è salva, nessuno saprà mai che sul film di Johnnie To abbiamo dormito come lemming.

## Venezia 2005, cura dimagrante per la mostra

«Non si può fare una festa meravigliosa in un miniappartamento» dice il direttore Mueller

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

**CANNES** Meno film, nessun arrivo del Mifed in laguna, ma un nuovo palazzo del cinema che però non sarà pronto prima del 2008. La Mostra del cinema numero 62 (dal 31 agosto al 10 settembre 2005) è sbarcata ieri sulla Croisette nelle persone del suo direttore Marco Mueller e del presidente della Biennale Davide Croff, decisi entrambi a far dimenticare tutti gli inconvenienti tecnici della scorsa edizione (ritardi nelle proiezioni, accavallamenti, sovraffollamenti) e mostrare, invece, «la nuova macchina rimessa a punto». «Non si può fare una meravigliosa festa in un mini appartamento - spiega il direttore -. Per cui vogliamo fare questa volta una mostra snella e agile in attesa del nuovo palazzo». Che nascerà nell'area dei giardini affianco al casinò e di cui il 26 maggio si saprà chi è l'architetto prescelto, tra i tanti che hanno partecipato alla gara.

Per il momento, dunque, si punta tutto sull'esistente e sulla valorizzazione «del nostro patrimonio». Ecco dunque a presiedere la giuria Dante Ferretti il celebre scenografo che, oltre ad essere stato il prediletto di Fellini, è tra i più noti di Hollywood da dove è tornato fresco di Oscar per *The Aviator* di Martin Scorsese. «La scelta di Ferretti - spiega Mueller - è logica, serve a ribadire l'internazionalità del cinema italiano». Con lui resteranno anche i suoi Leoni, quelli incolonnati davanti al Palazzo del cinema,



che tante polemiche scatenarono lo scorso anno sia per i costi che per l'estetica». Anche se Croff assicura che saranno utilizzati in modo diverso.

La cerimonia per la serata di chiusura, trasferita nella passata edizione alla Fenice, ritornerà quest'anno al Lido. Mentre cambierà la sigla di apertura disegnata stavolta

da Francesca Ghermanti, autrice emergente di fumetti con glorie anche all'estero. A lei, spiega Mueller è affidato il compito di realizzare la prima sigla pop art della storia

della Mostra». Solo tre, poi, saranno le sezioni principali: il Concorso, che comprende anche il Cinema di mezzanotte, Fuori concorso e Orizzonti «per fare il punto sulle

## trattative al fotofinish

Rai in fibrillazione per Bonolis  
Alberoni si appella a Cattaneo

Bonolis resti con noi. A lanciare un appello al direttore generale della Rai Flavio Cattaneo «perché faccia tutto il possibile, anche dal punto di vista economico, perché Paolo Bonolis non vada via», è Francesco Alberoni, presidente facente funzioni della Rai senza presidente. Alberoni interviene tramite agenzie perché il 20 maggio scade il cosiddetto ultimatum al conduttore di Affari tuoi. Alberoni proclama d'aver fatto ponti d'oro per tenere il conduttore di cui manager, Presta, ripete che non è solo questione di soldi, Intanto circolano le presunte cifre, non confermate, che la tv pubblica è disposta a ritoicare: si parla di un altro milione di euro oltre ai 5,2 offerti contro i 20 di Mediaset. Intanto Enzo Carra, responsabile cultura della Margherita, chiosa: «È singolare che un consigliere debba ricorrere a un appello pubblico al proprio direttore generale come se il Cda fosse chiamato a ragionare di altre cose. Oppure c'è da pensare che, anziché alla proficua gestione dell'azienda, il cda abbia dedicato il proprio tempo giocando a tresette con il morto». E Giuseppe Giulietti, Ds, nota: d'accordo col cercare di tenere Bonolis, ma perché Alberoni non spende altrettante energie per far rientrare esclusi come Biagi, Santoro e Paolo Rossi?

nuove tendenze e dove troveranno spazio almeno sei documentari», sottolinea il direttore. Ridotti drasticamente saranno, invece, i film. Dai 76 dell'anno scorso ad un massimo di 58 quest'anno, tra i quali, annuncia Mueller, non più di sei saranno italiani. Questa sfortita, ribadisce il direttore, si è resa necessaria «per rendere più leggibile il programma, per evitare confusioni tra percorsi che devono rimanere snelli e agili, per poter esprimere al meglio la ricchezza». Alla selezione ufficiale, poi, sarà affiancata la «Storia segreta del cinema asiatico», dedicata al cinema invisibile dell'Estremo Oriente. Mentre il Leone d'oro alla carriera, come già noto, andrà al maestro giapponese dell'animazione Hayao Miyazaki.

Sui film che da qui in poi saranno selezionati c'è il top secret assoluto, ribadisce Mueller, fino alla data fatidica del 28 luglio quando saranno annunciati nella conferenza stampa di presentazione della Mostra. Ma, intanto, come sempre accade cominciano a circolare le prime indiscrezioni. Sarebbe, infatti, Wuji-La promessa il kolossal del grande regista cinese Chen Caige ad aprire a sorpresa il festival. Definito già «la risposta orientale al Signore degli Anelli», il film racconta di un Oriente futuribile, tremila anni dopo la nostra era. Sulla questione «mercato», poi, interviene Croff smentendo le voci circolate ultimamente: «Non abbiamo mai pensato di portare il Mifed a Venezia, ma facendo parte del sistema Italia, abbiamo solo valutato progetti possibili di una collaborazione».

## olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare,  
proteggere l'ambiente  
e salvare l'economia italiana

jacopo fo

con contributi di

Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova,  
Maurizio Fauri, Maurizio Pallante,  
Maria Cristina Dalbosco.

Dal 17 maggio in edicola con l'Unità.

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

